



Marisa Fenoglio

# L'esistenza altrove di un'emigrante di lusso

• Il libro racconta l'arrivo in Germania dell'autrice, sorella di Beppe Fenoglio, al seguito del marito dirigente della Ferrero

TINAGUIDUCCI

"Per molto tempo a Niederrhausen non andai a un matrimonio, né a un funerale, né a un battesimo. Sembrava che in quel paese nessuno nascesse o morisse, o si sposasse, che non capitasse nulla, né di bello né di brutto. Dipendeva da me che ero l'ultima arrivata e non parlavo una parola di tedesco. Andavo per le strade e non c'era uno che mi salutasse, che mi sorrisse, che avesse conosciuto mio padre e mia madre, che avesse in comune con me un solo, unico ricordo."

La voce è quella di Marisa Fenoglio, sorella dello scrittore e scrittrice a sua volta che, in "Vivere altrove", narra la storia della sua vita a partire dal fatidico giorno del suo matrimonio. Ad Alba nel 1957, sul sagrato della chiesa, si sentì domandare: "Signora F. vorrebbe andare in Germania con suo marito?" Non era uno scherzo ma l'inizio di una lunga avventura che vede Marisa, ragazza di buona famiglia, catapultata per le strade di un paesone senz'anima, con le vestigia di una fabbrica di munizioni bombardata dagli Alleati da una parte e una sterminata foresta dall'altra. Davvero per molto tempo non andò né a un matrimonio né a un funerale e parlò senza farsi capire e ascoltò senza capire: dove era finita c'erano solo due italiani, un signore che della nostra lingua ricordava solo la parola "percentaggio" e Albertina Rivetti in Funke, che sarà la sua testa di ponte per entrare in società. Marisa Fenoglio ha dalla sua un piglio e una disponibilità verso



Marisa Fenoglio *Vivere altrove* racconta la sua vita in Germania da emigrante privilegiata



Marisa Fenoglio: "Vivere altrove", pagg. 198, Ed. Rubbettino, prezzo 14 euro

il Paese che la ospita che sorprendono a ogni pagina. L'ironia l'accompagna sempre, e forse l'ha pure salvata da crisi certe, come durante i giorni in cui la sua famiglia fu messa sotto scorta per un maldestro tentativo di estorsione. Esilarante la scena in cui Marisa aiuta il poliziotto che staziona nel suo salotto a fare le parole crociate.

E le fa gioco anche l'onestà di ammettere che lei si era emigrante, ma era pur sempre un'emigrante di lusso: qualsiasi problema avesse la conduttura del bagno o la serratura di una porta ecco che compariva la Hofkolonne, la squadra di operai tuttofere, che dall'azienda gestita dal marito si trasferiva da lei in un battibaleno. Diversa la condizione delle altre ra-

gazze italiane che ogni mattina lasciavano il dormitorio, ricavato da un bunker del tempo di guerra, per raggiungere la fabbrica.

La via dell'integrazione procederà a passi piccoli ma definitivi, complice una predisposizione straordinaria – anche di cuore – a imparare la lingua tedesca, che Fenoglio arriverà a parlare in un modo affascinante, più vicino alla letteratura che alla grammatica. In Germania Fenoglio avrà anche i suoi figli che affiderà, ancora una volta con grande fiducia, alla scuola pubblica. Una storia fresca, piena di energia e volontà, dedicata, in questo scorcio d'anno, a tutte le donne che hanno avuto la meglio sugli "altrove" in cui la vita le ha condotte.